

Bando
“Laboratori sociali di quartiere: nuovi spazi di attivazione sociale”
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

resa sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i.

Denominazione della proposta

“Abita su misura – riqualificare l’abitare a Lecco”

Descrizione generale del progetto e indicazione delle modalità di perseguimento delle finalità del bando (*) (consigliate max 2 pagine)

Il bando “Laboratori sociali di quartiere: nuovi spazi di attivazione sociale” incontra specifici bisogni legati all’abitare già rilevati da tempo nel territorio lecchese e rappresenta dunque un’importante opportunità per dare concretezza a possibili risposte ai problemi.

Più precisamente il Servizio Famiglia e Territorio del Comune di Lecco, che opera come servizio sociale di base nella città, ha rilevato che, a cominciare dal 2008, si sono avvertiti gli effetti della crisi socio-economica che ha prodotto una generale riduzione della capacità economica delle famiglie e ha aggravato la situazione di chi già si trovava in situazioni di fragilità economica e sociale.

Analizzando il fenomeno si sono individuati, nella città, contesti di particolare disagio e ci si è interrogati sulla necessità di intervenire al fine di migliorare la qualità dell’abitare in tali aree; caratteristica comune dei luoghi individuati è il fatto di essere abitati di edilizia residenziale pubblica.

Le zone dove si sono riscontrati i maggiori problemi sono:

- il quartiere di Bonacina con l’abitato di Via Movedo (n. 24 alloggi)
- il quartiere di Pescarenico con gli abitati di Via Buoizzi (n. 56 alloggi)
- il quartiere di S.Stefano con gli abitati di Via A.Moro (n. 115 alloggi).

Complessivamente le aree comprendono un totale di 195 alloggi.

Queste aree sono contraddistinte dall’essere abitate da famiglie che generalmente dispongono di redditi bassi, occupazione instabile, livelli bassi di scolarizzazione (con tracce di analfabetismo), povertà culturale e relazionale. Esistono delle eccezioni in ogni abitato ed esse possono costituire un’interessante risorsa per gli altri residenti.

Dei 3 quartieri citati la situazione più grave è stata riscontrata a Bonacina nell’abitato di Via Movedo che risulta esposto al maggior rischio di emarginazione sociale per le seguenti ragioni:

- la posizione geografica (ubicazione periferica, poco servita dagli autobus di linea, la strada termina in un vicolo cieco adiacente alla montagna, è collocata vicino a un piccolo campo di calcio in disuso

- perché la società che lo gestiva da anni ha dismesso le attività per la scomodità dell'area e questo aumenta la percezione dei residenti di essere 'esclusi e emarginati');
- limitrofa all'abitato ALER è presente una palazzina adibita all'accoglienza temporanea di nuclei famigliari in emergenza abitativa, in cui si concentrano disagi sociali molto consistenti e da cui derivano difficoltà nelle relazioni tra i nuclei che abitano la zona;
 - degrado dell'area dato da incuria degli spazi verdi e comuni, inquinamento delle aree pubbliche e incapacità di gestione dei rifiuti (gli occupanti hanno creato una sorta di discarica a cielo aperto che nonostante gli interventi di risanamento tende a riprodursi, conseguente infestazione con la presenza di roditori che anche a seguito di ripetute operazioni di disinfestazione non riescono ad essere debellati);
 - presenza significativa di nuclei famigliari stranieri con difficoltà di integrazione.

Nel presente progetto si propone di individuare come polo sperimentale di partenza l'abitato di Via Movedo a Bonacina, sia per la situazione di gravità descritta, che rende prioritari gli interventi, sia per il minor numero di nuclei presenti; questo secondo elemento rende maggiormente trattabili i problemi in quanto facilita la creazione e la cura di relazioni con i nuclei famigliari e presenta aspetti di minor complessità rispetto agli altri abitati; trattandosi di un progetto sperimentale si ritiene quindi più efficace 'testare' le ipotesi di intervento - di seguito descritte - e una volta valutate e verificate poterle applicare ai contesti di Via Buozzi e Via Moro, con i necessari adattamenti.

Le finalità del progetto possono essere così sintetizzate:

- 1) promuovere la costruzione di nuovi e positivi 'modi di abitare' in contesti di edilizia residenziale pubblica
- 2) migliorare la qualità dell'abitare sia in termini di cura dei luoghi che delle relazioni attraverso processi di partecipazione con gli inquilini
- 3) aumentare la 'sostenibilità del vivere' per famiglie fragili che vivono in contesti di edilizia residenziale pubblica e contenere la morosità incolpevole attraverso processi di attivazione delle persone
- 4) promuovere la coesione sociale tra i nuclei che vivono in aree di edilizia residenziale pubblica e gli altri residenti.

Per raggiungere le finalità descritte si intende proporre un lavoro per fasi che abbia come filo conduttore la "centralità delle relazioni".

Si pensa di costituire un'équipe di lavoro multidisciplinare che possa realizzare gli obiettivi previsti per ogni fase attraverso la costruzione di relazioni con i soggetti destinatari a cui verrà chiesto di essere protagonisti e attori delle azioni stesse.

L'équipe sarà composta da:

- un **custode sociale** come figura di riferimento diretto per gli inquilini di Via Movedo, che effettui passaggi continuativi presso lo stabile, incontrando le famiglie, verificando la situazione relazionale e quella degli spazi interni e esterni (pulizia, gestione rifiuti...). Il custode sociale è da un lato l'interfaccia tra gli operatori del Servizio Famiglia e Territorio e le famiglie, favorendo il legame e le collaborazioni reciproche, e dall'altro è l'interfaccia tra le famiglie e le realtà presenti nel rione (es. associazione alpini, parrocchia e oratorio, volontari Caritas) che possono rappresentare una risorsa nel miglioramento della qualità di vita;
- un **educatore di territorio** con funzioni di facilitazione dell'integrazione con il contesto del quartiere, la conduzione di laboratori con gli adulti (dettagliati negli obiettivi specifici) e che svolga azioni di monitoraggio sull'andamento del progetto;
- 4 **assistenti sociali** del Servizio Famiglia e Territorio che hanno in carico le famiglie residenti e che hanno il compito di definire e realizzare con esse un progetto sociale personalizzato, volto al raggiungimento della migliore condizione di vita possibile;

- un **coordinatore** che verifichi lo svolgimento delle azioni, curi il raccordo con ALER e con gli altri soggetti coinvolti nel progetto.

Il presupposto da cui muove il progetto è che il consolidamento del tessuto sociale del quartiere, quindi la riduzione della fragilità sociale che lo caratterizza, rappresenti, oltre che un obiettivo in sé, anche il punto di partenza e la leva per individuare risposte nuove e più efficaci per fronteggiare la crescente fragilità economica del rione, fragilità che si impenna e si concretizza attorno a tre temi principali: casa, lavoro e sostentamento alimentare.

E' molto importante che il Servizio Famiglia e Territorio e ALER siano presenti sul territorio anche attraverso un presidio locale; ciò nasce dall'esigenza di un luogo fisico all'interno del quale attivare un processo di conoscenza, favorire il senso di appartenenza al quartiere, creare opportunità di aggregazione, rilevare bisogni e aspettative degli abitanti rispetto all'evolvere delle relazioni sociali e urbane nonché agli eventuali processi di trasformazione attivati.

La soluzione più confacente al bisogno che stata individuata è la posa di un container che assuma la funzione di sede temporanea per le attività del progetto.

Questo luogo, oltre a configurarsi come spazio di riferimento e di relazione per le comunità di abitanti, potrà agevolare l'individuazione e la presa in carico personalizzata delle situazioni più problematiche e facilitare la relazione con altri soggetti attivi sul territorio (es. associazione di alpini, volontari della parrocchia e di Caritas), in una logica d'integrazione e razionalizzazione dell'offerta esistente in materia di welfare, a partire da quella erogata dal servizio pubblico (Comune e ALER).

(*) ad integrazione della presente domanda è consentito allegare un ulteriore documento per meglio descrivere la proposta. Il documento che potrà essere presentato in formato libero e corredato da immagini e schemi, non dovrà comunque superare le 10 pagine in totale.

Obiettivi specifici del progetto, anche con riferimento a quanto indicato nell'art. 1 del

Bando (consigliata max 1 pagina):

1) Promozione delle rappresentanza

Stimolare l'interesse degli inquilini verso i problemi di gestione quotidiana del caseggiato e aumentare la loro partecipazione ai processi decisionali volti alla ricerca di possibili soluzioni attraverso:

- identificazione dei problemi e delle priorità di intervento sugli edifici e sulle aree comuni
- incontri periodici dei condomini con Comune e ALER
- definizione di un progetto di cura condivisa delle aree verdi e valutazione sulla fattibilità di orti sociali tenuti dai condomini e da realtà associative locali

2) Organizzazione dell'intermediazione

Favorire tra gli inquilini l'acquisizione di capacità di confronto e discussione con gli altri avendo come scopo il miglioramento della qualità della vita di tutti attraverso:

- la costruzione di un patto di convivenza
- l'attività dell'educatore di comunità/territorio che partecipi alle riunioni condominiali con funzione di mediatore e che aiuti a individuare gli obiettivi da perseguire
- attività di sensibilizzazione e informazione sulla gestione dei rifiuti per l'assunzione di abitudini volte al rispetto dei luoghi e delle persone nell'abitato

- attività di incontro con operatori di uffici comunali e ALER che si occupano di ambiente e manutenzione degli edifici

3) **Contrasto alla morosità incolpevole**

Analisi della situazione socio-economica dei nuclei famigliari con particolare attenzione a quelli che presentano morosità ricorrenti attraverso:

- la presa in carico più diretta delle situazioni da parte degli assistenti sociali del Servizio Famiglia e Territorio del Comune dei nuclei più fragili
- la definizione di un progetto sociale 'su misura' per ogni famiglia che preveda e promuova la loro attiva partecipazione

4) **Contrasto al disagio sociale**

Promuovere azioni di coesione sociale che coinvolgano gli inquilini attraverso:

- la presenza stabile di un custode sociale che lavori a fianco di ogni famiglia e al contempo con tutti gli inquilini facilitando le interazioni reciproche e attenuando i conflitti
- la valorizzazione delle realtà locali presenti
- realizzazione di iniziative volte a favorire l'integrazione delle famiglie nel quartiere

Analisi del contesto e descrizione delle aree di intervento individuate (consigliata max ½ pagina)

L'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro (4° rapporto marzo 2014) ha reso noto che il perdurare della crisi economica ha fortemente segnato il mercato del lavoro e il contesto occupazionale in provincia di Lecco comportando un generale innalzamento del tasso di disoccupazione (dal 3,2 del 2008 all'8,1% del 2013), un allungamento dei tempi di ricerca del lavoro e, soprattutto, un ampliamento del segmento dei disoccupati di lunga durata. Negli oltre 5 anni di crisi la popolazione occupata si è ridotta di 4,2 punti percentuali, e il tasso di occupazione è sceso dal 67,6% nel 2008 a poco più del 64% nel 2013. Nel precedente 3° rapporto (marzo 2013) l'Osservatorio evidenziava che la situazione occupazionale è ancor più pesante per i segmenti considerati deboli, vale a dire le donne, i giovani e in parte per gli stranieri extracomunitari.

Nel "Bilancio di missione sociale - 2009" di ALER Lecco è scritto che:

"La crisi economica ha investito la provincia di Lecco ed in particolare sono state colpite soprattutto le famiglie monoreddito e/o con figli minori a carico e le famiglie composte da una persona, in età lavorativa. Infatti, la perdita del posto di lavoro ovvero la mobilità e/o cassa integrazione, comunque figurata, ha contribuito ad una forte contrazione della capacità reddituale dei nuclei assegnatari.

I dati dell'Osservatorio e di ALER convergono nell'affermare che la crisi economica ha prodotto ripercussioni negative soprattutto per le fasce di popolazione che già potevano contare su una ridotta capacità economica e ciò vale anche per gli assegnatari di alloggi di ERP, che rientrano in queste categorie di soggetti.

Il generale peggioramento della condizione economica dei nuclei famigliari produce a sua volta maggiori difficoltà nel pagamento dell'affitto, nella sussistenza e nel soddisfacimento dei bisogni primari. Le famiglie sono quindi concentrate nel far fronte alla propria quotidianità e sono meno propense a considerare i bisogni degli altri. In alcuni casi la situazione di disperazione esaspera le tensioni, i conflitti e rende più difficile stabilire relazioni di aiuto che permettano di costruire percorsi di superamento delle criticità.

E' pertanto urgente e prioritario, con il presente progetto, realizzare interventi che siano in grado di produrre risultati concreti che diano benefici immediati agli assegnatari affinché essi possano maturare la

motivazione a stabilire un'alleanza comune, volta a disegnare un piano d'azione complessivo che tenga in considerazione i bisogni di tutti coloro che vivono negli alloggi ERP di Via Movedo.

Le aree di intervento su cui si intende operare sono:

- la cura dei luoghi soprattutto degli spazi comuni e della manutenzione degli alloggi
- la cura delle relazioni con le singole famiglie per la soddisfazione dei bisogni prioritari
- la prevenzione e il contenimento delle morosità
- la promozione di relazioni e azioni con l'intera comunità di via Movedo valorizzando le realtà associative già presenti e attive

Ambito territoriale, localizzazione dell'intervento e descrizione degli spazi messi a

disposizione del progetto (consigliata max 1 pagina):

Il presente progetto svilupperà le azioni nel rione di Bonacina, nella palazzina di Via Movedo e nelle aree limitrofe attraverso la **creazione di un presidio locale** che permetta agli operatori di essere presenti sul posto, facilmente accessibile e riconoscibile dagli inquilini.

Questo rappresenta un elemento distintivo del progetto e uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Dopo un'approfondita ricognizione si è rilevato che non sono disponibili luoghi adibiti ad uso comune nella palazzina; nelle vicinanze si sono individuati il locale mensa della scuola elementare in Via Timavo e i locali parrocchiali ma dal momento che per essere raggiunti a piedi comportano una percorrenza di circa 10/15 minuti passando da una strada poco illuminata, si è valutato non adeguato il loro utilizzo che risulterebbe poco efficace soprattutto nelle ore serali e disincentiverebbe la partecipazione agli incontri.

Come soluzione alternativa si è scelta la posa di una 'casa mobile' da utilizzare come sede per realizzare le attività previste nel progetto.

Il Comune di Lecco ha recentemente ottenuto la donazione di una 'casa mobile' dall'ente benefico "Lions Club Lecco San Nicolò" che verrebbe posizionata nei pressi dell'abitato di Via Movedo.

Si tratta di due container monoblocco (dimensioni: 2,40mx5,83m e H 2,92 m cadauno) ad uso abitativo/ufficio, dotato di impianto di illuminazione, riscaldamento e condizionatore.

Il container sarà sufficientemente grande da accogliere gli operatori e gli inquilini.

Verrà utilizzato per:

- svolgere le assemblee condominiali e gli altri incontri organizzati dall'équipe del progetto rivolti agli inquilini e alle loro famiglie;
- realizzare attività in forma di laboratori rivolti ai minori presenti nell'abitato, le mamme e altri target di soggetti in relazione ai bisogni che verranno espressi durante la conduzione del progetto;
- realizzare colloqui e incontri da parte del Servizio Famiglia e Territorio del Comune con singoli inquilini e nuclei famigliari, facilitando l'adesione delle persone ai momenti di confronto necessari per la definizione e il monitoraggio del progetto sociale che le riguarda. In questo modo vengono ridotti gli oneri – anche economici – che sarebbero a carico delle famiglie se dovessero invece recarsi presso gli uffici comunali;
- realizzare attività con le realtà del territorio a beneficio dei residenti (es. consegna pacchi alimentari da parte dei volontari delle parrocchie alle famiglie).

Il presidio locale è stato pensato 'mobile' perché nel medio periodo, raggiunti gli obiettivi, possa essere rimosso e spostato nelle altre aree della città individuate come luogo di sviluppo del progetto (Via Buozzi e Via A.Moro).

La presenza degli operatori, che sarà assicurata, in giorni e orari tali da essere accessibili agli inquilini ha un doppio significato: da un lato permette di agire un sostegno più diretto alle famiglie permettendo una conoscenza più concreta e completa della situazione di vita, dall'altro permette di agire una funzione di controllo rispetto a quanto avviene nel contesto, fungendo da elemento deterrente di agiti che troverebbero spazio in assenza di presidi e permette inoltre una verifica diretta ed immediata dei risultati. Questo avrebbe un effetto anche sulle aree circostanti all'abitato dove agli altri residenti sarebbe tangibile la presenza delle istituzioni e dell'ALER con ruolo di cura e governo rispetto a quanto accade nell'abitato. Parte delle attività verranno realizzate all'aperto, soprattutto nella stagione estiva e in particolar modo per le attività con i bambini e la cura degli spazi verdi che potranno essere adibiti a orti se i condomini mostreranno disponibilità in tal senso.

Soggetti destinatari del progetto (fasce di popolazione, caratteristiche, ecc.) (consigliata max 1 pagina):

La popolazione totale residente nel comune di Lecco al 31/12/2013 è pari a 48.130 unità (22.855 maschi e 25.276 femmine) di cui 4.830 stranieri (10% sulla popolazione totale).

Il quartiere di Bonacina, dove è sito il caseggiato di Via Movedo, è il quartiere meno popoloso di Lecco, data anche la sua posizione periferica.

E' abitato da 1.200 persone (di cui 590 maschi e 610 femmine). I cittadini stranieri residenti sono 38.

La suddivisione per fasce di età evidenzia la preponderanza di persone in età lavorativa (dai 18 a 65 anni sono 759 persone di cui: 372 uomini e 387 donne).

Sono presenti 231 minori (113 maschi e 108 femmine) e 221 persone over 65 anni (105 uomini e 116 donne).

I nuclei familiari sono in totale 478 di cui 14 nuclei con intestatario straniero.

Il Servizio Famiglia e Territorio ha in carico 45 nuclei famigliari residenti a Bonacina che equivalgono al 10% del totale dei casi seguiti. Tra questi vi sono 9 nuclei stranieri.

Nel caseggiato di Via Movedo sono presenti 24 nuclei famigliari.

Partenariato ed ulteriori coinvolgimenti esterni: descrizione dei soggetti (*) (consigliata max ½ pagina):

Ai fini del presente progetto si è valutato che la partnership tra Comune di Lecco e ALER necessita di essere utilmente ampliata a soggetti locali che sono attivi in ambiti affini a quelli previsti dal progetto e che con il loro know how, esperienza, competenza e con le loro reti di contatti con i soggetti del territorio, siano in grado di apportare significativi contributi nella realizzazione delle azioni, nel monitoraggio e nella valutazione dei risultati ottenuti.

Il Comune di Lecco ha in essere dal 2006 rapporti di coprogettazione con il consorzio di cooperative sociali del territorio Consorzio Consolida; per la coprogettazione di interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali e delle politiche famigliari.

Il contratto di coprogettazione coinvolge in tutto 16 soggetti partner tra cui la cooperativa sociale "L'Arcobaleno" di Lecco che vanta una significativa esperienza nell'ambito dell'housing sociale e del sostegno in percorsi di autonomia abitativa in stretta e diretta collaborazione con il Servizio Famiglia e Territorio del Comune di Lecco.

(*) ad integrazione della descrizione, allegare documento di presentazione, da redigere in forma libera, delle principali attività svolte e della struttura organizzativo-economica

degli eventuali soggetti di natura giuridica privata presenti nel partenariato (consigliate max 5 pagine)

Descrizione sintetica delle singole attività/fasi, delle modalità attuative e dei risultati intermedi attesi (consigliate max 2 pagine):

FASE 1		
Sperimentazione in Via Movedo		
ATTIVITA'	STRUMENTI	SEDE ATTIVITA'
1. Conoscenza dei 24 nuclei famigliari residenti	-Colloqui, visite domiciliari, incontri del custode sociale e degli assistenti sociali con le famiglie -Rilevazione bisogni dei singoli nuclei -Facilitazione alla partecipazione ai momenti di incontro	- Abitato di via Movedo - Ufficio Servizi Famiglia e Territorio
2. Presentazione del progetto agli inquilini e condivisione degli obiettivi	-Incontro con i nuclei alla presenza di Comune di Lecco, ALER, operatori del progetto -Posa container e inaugurazione	- Ufficio mobile in Via Movedo
3. Laboratorio sociale per la costruzione condivisa con le famiglie di un patto di convivenza	-Calendario di incontri e gruppi di lavoro guidati dagli operatori del progetto (educatore di comunità e custode sociale)	- Ufficio mobile in Via Movedo
4. Attività di sensibilizzazione e informazione sulla raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti	-Incontri con tecnici degli uffici comunali e di ALER coadiuvati da custode sociale, educatore di comunità e mediatore culturale -Laboratori e attività per bambini finalizzati all'educazione ambientale -Giornata di pulizia degli spazi comuni negli abitati a cura dei condomini e in collaborazione con gli operatori del Servizio Famiglia e Territorio, Protezione Civile, volontari e realtà associative locali (alpini, giovani della parrocchia...)	- Ufficio mobile in Via Movedo - Spazi comuni e aree verdi dell'abitato
5. Rilevazione delle necessità riguardo alla manutenzione degli stabili e alla cura degli spazi comuni	-Incontri dei condomini con ALER e Comune coadiuvati da custode sociale, educatore di comunità e mediatore culturale -Individuazione delle priorità e di un piano di intervento che preveda azioni a carico di Comune e ALER ed anche	- Ufficio mobile in Via Movedo - Spazi verdi dell'abitato

<p>6. Gestione delle situazioni a maggior rischio di fragilità sociale e morosità incolpevole</p>	<p>degli inquilini</p> <ul style="list-style-type: none"> -Verifica ipotesi e disponibilità di realizzare orti sociali negli spazi verdi a cura dei condomini -Attività costante di cura delle relazioni con il nucleo da parte del custode sociale -Facilitazione e mediazione nel rapporto dei nuclei con il Servizio Famiglia e Territorio (custode sociale e mediatore culturale) -Definizione di un progetto sociale con il nucleo da parte dell'Assistente sociale del Servizio Famiglia e Territorio che definisca gli impegni a carico del servizio e del nucleo -Verifica costante e monitoraggio sulla situazione economica attraverso colloqui, visite domiciliari -Mediazione con ALER e definizione piani di rientro in caso di morosità 	<ul style="list-style-type: none"> - Ufficio mobile in Via Mivedo - Uffici Servizio Famiglia e Territorio - Uffici ALER
<p>FASE 2 Analisi dei contesti di Via A.Moro e Via Buozi</p>		
<p>1. Conoscenza dei nuclei famigliari residenti (n. 115+ n. 56) e rilevazione dei problemi</p> <p>2. Restituzione dei bisogni rilevati e costruzione definizione delle priorità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri con i condomini a cura di Comune di Lecco, ALER e del custode sociale degli abitati - Somministrazione di questionari alle famiglie tramite interviste al domicilio - Osservazione partecipata negli abitati - Elaborazione dei questionari - Raccolta di informazioni da soggetti presenti nel vicinato (esercizi commerciali, parrocchia, Caritas, vicini) - Raccolta adesioni dei condomini a partecipare a percorso di definizione priorità - Costruzione della mappa dei problemi e delle risorse con gli inquilini 	<ul style="list-style-type: none"> - Via Buozi e Via Moro
<p>FASE 3</p>		<p>TEMPI</p>

Verifica e valutazione dei risultati	
<ul style="list-style-type: none"> - Equipe di verifica tra operatori: svolta una volta al mese con finalità di monitoraggio costante sia del progetto che delle situazioni in carico. L'équipe è formata dal coordinatore, dal custode sociale, dall'educatore di Territorio e le assistenti sociali coinvolte. - Interviste a testimoni del quartiere: svolte due volte nell'arco del progetto (a metà e alla fine) con testimoni privilegiati del quartiere di Bonacina (Volontari Caritas che si occupano della distribuzione dei pacchi alimentari, parroco, insegnanti della scuola elementare del quartiere). La finalità è quella di rilevare il vissuto dei cittadini del quartiere rispetto ai miglioramenti riscontrati a seguito del progetto e raccogliere necessità di intervento per il proseguimento delle attività. - Interviste agli inquilini: svolte due volte nell'arco del progetto per verificare l'andamento e l'utilità del progetto e raccogliere nuovi bisogni rilevati da parte degli abitanti. - Raccolta di dati: svolta in modo costante durante l'intero progetto verificando dati relativi al <i>turnover</i> delle famiglie all'interno degli alloggi, partecipazione e presenza dei nuclei nelle attività proposte, verifica delle morosità presenti. 	
FASE 4 Definizione del piano di prosecuzione delle attività in Via Movedo e del piano di replicazione in Via A.Moro e in Via B.Buozzi	
<p>Si definisce che in fase conclusiva del progetto si valuti l'opportunità di proseguire le attività presso Via Movedo attraverso i dati raccolti e quanto rilevato dalle interviste (si veda FASE 3).</p> <p>A conclusione della FASE 2 si definirà come riproporre il progetto sui caseggiati presenti in Via A. Moro e Via B. Buozzi apportando le opportune modifiche date dalla diversità di contesto.</p> <p>Per permettere questo è indispensabile che si prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Momenti di incontro tra gli operatori dell'équipe del progetto già attivo su via Movedo e delle équipe di riferimento degli altri quartieri nel quale sono posizionati i caseggiati di Via A Moro e Via B.Buozzi. - Analisi delle mappe dei problemi rilevati nei due differenti contesti coinvolgendo le realtà presenti e già attive nel quartiere. - Rimodulazione delle fasi del progetto tenendo conto di quanto verificato. 	

Replicabilità delle attività proposte e/o possibilità di consolidamento delle procedure

organizzative sperimentate (consigliata max ½ pagina):

Come già descritto nella FASE 4 della tabella sopra redatta viene prevista la possibilità di replicare il progetto in altri due caseggiati presenti nella città.

Le palazzine fanno riferimento a due differenti équipes del Servizio Famiglia e Territorio, in questo modo si ha la possibilità di poter capillarizzare il progetto in ogni équipe territoriale prevista nell'organizzazione del Servizio Famiglia e Territorio, coinvolgendo il contesto e sensibilizzando i cittadini di più quartieri della città.

Questa scelta comporta alcuni dati da tenere in considerazione nella fase di riprogettazione:

- Diversità di contesto all'interno nel quale si sviluppa il progetto
- Diversità delle realtà già presenti nel quartiere e collaborazioni in atto con il Servizio Famiglia e Territorio
- Quantità di nuclei più ampia rispetto alla sperimentazione attuata in Via Movedo

Procedure previste di monitoraggio e valutazione del progetto (raccolta dati, questionari, interviste, ecc.) (consigliate max 2 pagine):

Come già specificato nella FASE 3 gli strumenti di monitoraggio più continuativo sono: l'équipe svolta dagli operatori dell'équipe (coordinatore, custode sociale, assistenti sociali ed educatore di territorio) una volta al mese, il diario redatto dal custode sociale a seguito di ogni attività svolta presso l'abitato e la rilevazione dei dati.

A metà del progetto e a conclusione dello stesso si prevede che vengano svolte interviste sia agli abitanti per monitorare il loro grado di soddisfazione del progetto, il loro coinvolgimento e le necessità rilevate per proseguire; sia a testimoni privilegiati che vivono nel quartiere come i volontari della Caritas che si occupano della distribuzione dei pacchi alimentari per i famigliari, il parroco di riferimento, le insegnanti della scuola elementare del quartiere.

Quadro economico dell'intervento (con l'indicazione obbligatoria della richiesta di contributo, del cofinanziamento e delle spese riferibili alle diverse attività) (allegabile

formato excel)

Si veda allegato in formato excel

Cronoprogramma (allegabile formato excel)

Nell'allegato "Cronoprogramma" redatto in formato excel vengono indicati fasi, tempi e azioni che dettagliano come il progetto verrà realizzato.

Durata del progetto: Le attività avranno inizio il 1 settembre 2014 e si concluderanno il 31 ottobre 2015.

Luogo e data (gg/mm/aa): _____	Il Rappresentante Legale o suo delegato _____
--	---

N.B.: Il presente documento va siglato su ogni pagina